

Daniela Amenta

**RAI** i vertici nella bufera

Contestato punto per punto il programma per il prossimo triennio che divide l'azienda in tre grossi corpi e affida gran parte delle decisioni al direttore generale Cattaneo



La destra, con Forza Italia in testa, insorge contro l'opposizione della presidente I consiglieri Alberoni e Veneziani: ha fatto una scelta apolitica e aprioristica

**ROMA** Quattro voti a favore, uno contrario. Passa il piano industriale della Rai per il triennio 2004-2006. Il no alla riorganizzazione di viale Mazzini, arriva da Lucia Annunziata. «È un cavallo di Troia che porta in pancia una riorganizzazione che rischia di consegnare la Rai nelle mani di pochi fiduciari del Direttore Generale». Il presidente ha contestato punto per punto il programma che gli era stato presentato lo scorso venerdì e che è stato dibattuto ieri, nel Consiglio d'amministrazione dell'azienda pubblica.

Spiega Annunziata: «Ho votato contro questo piano perché rappresenta soltanto l'enuciamento di una serie di obiettivi che rimangono generici e che non vengono specificati rispetto alle linee guida approvate». Il presidente, in particolare, punta l'indice sull'indeterminatezza dei tagli. E attacca: «Non sono stati definiti. Così gli obiettivi posti dal piano appaiono più il frutto di una politica dell'annuncio che di un progetto industriale strategico». Il nodo, realmente irrisolto, è rappresentato però dalla riorganizzazione «che - sostiene per me - di fatto l'intero piano industriale ma di cui non sappiamo praticamente nulla. Un voto al buio che non ho ritenuto opportuno accordare». La conseguenza è indubbia. Nella riorganizzazione dell'azienda è prevista la cancellazione delle due divisioni varate a suo tempo da Pierluigi Celli. La Rai si avvia così, in base al programma ideato

# Piano industriale, Annunziata non ci sta

La presidente Rai vota no alla riorganizzazione di viale Mazzini: è un cavallo di Troia. Il Cda invece lo approva



Il presidente della Rai Lucia Annunziata

## La7, giornalisti in sciopero: «Non si taglia l'informazione»

Giornalisti de La7 in sciopero audio-video. In onda ieri solo brevi notiziari di massimo cinque minuti senza filmati e senza voci. Una protesta nata dal duro scontro in atto con l'azienda, la quale, si legge in un comunicato, «decide, con l'avallo della direzione, di ridimensionare l'informazione grazie alla quale ha faticosamente costruito la sua identità e credibilità. Tagli all'informazione che arrivano, forse non a caso, proprio alla vigilia della lunga campagna elettorale per le europee

e con eventi sportivi come le Olimpiadi e gli Europei di calcio alle porte. Tagli inspiegabili alla luce dei risultati sbandierati dallo stesso management». La vertenza, però, non sembra avviarsi verso una conclusione positiva. Lunedì si è aperto un nuovo fronte polemico. L'azienda ha infatti impedito ai giornalisti di attuare lo sciopero nella forma prestabilita, non consentendo la realizzazione delle finestre informative. Non più uno sciopero, quindi, ma un vero e proprio black out informativo.

## editoria

### Un Indipendente nuovo e futurista. In edicola il 1° aprile

**ROMA** «Un giornale futurista ma classico, e arioso. E senza foto di politici. Né Berlusconi, né D'Alema. Sono una non notizia». Giordano Bruno Guerri, il poliedrico, presenta così «L'Indipendente», la testata che dirigerà a partire dal primo aprile. Testata identica a quella a suo tempo lanciata da Feltri («acquire il marchio ci è costato 400mila Euro»). Alle spalle di Guerri - attore, saggista e financo presidente della Fondazione Bordini - una società partecipata al 51% dalla Piccola Cooperativa Multimediale e al 49% da una cordata guidata da Italo Bocchino, ex editore del quotidiano Roma, che ha investito sul progetto 3 milioni di Euro. Quattro pagine, dal martedì al venerdì, e il sabato un numero monografico dal taglio storico in allegato con *Il Giornale*. Le somiglianze con *il Foglio* ci sono tutte, ma il direttore promette di non fare concorrenza a Ferrara («siamo diversi. A Giuliano piace molto la politica estera e l'autoreferenzialità»). E preferisce, semmai, la similitudine con un possibile «Riformista di destra».

E il possibile bacino d'utenza? «Ci rivolgiamo a un pubblico di centrodestra, ma con aperture alla sinistra, dove ci sono buone idee», spiega Guerri. Si parte con un break-even di 3.200 copie, ma il bacino d'utenza studiato punta alle 50mila copie. «Il nostro lettore - dice Guerri - fa parte di un'élite del paese. La mia speranza è di superare fin da subito le diecimila copie. Ho già detto che se non raggiungo le trentamila mi attacco al lampadario più alto della redazione». Il direttore torna sulle «buone idee della sinistra». Ma esclude il centro. «Al centro ci sto scomodo, non mi piace come luogo della moderazione e del compromesso, dell'inciucio. Lo identifico come il peggio che ci sia nella storia dell'Italia e dell'Italia del momento». Si definisce anche «un euroscettico», Guerri. «Guarderemo all'Europa con spirito critico ma non con opposizione. Insomma, saremo indipendenti di nome e di fatto». Tra le firme del quotidiano ci sono anche Paolo Villaggio, Folco Quilici, Roberto D'Agostino, Vittorio Sgarbi. Si parte, come detto, il giorno degli scherzi. «Ma siamo serissimi».

dan.am.

dal direttore generale, Flavio Cattaneo, ad essere divisa in tre corpi: un Comitato editoriale (per il vaglio dei programmi), un Marketing strategico e di palinsesti (per l'approvazione dei programmi vagliati dal Comitato editoriale) e, infine, una struttura Risorse Tv per gestire contratti, collaborazioni, assunzioni, appalti. In pratica un imbuto dove Cattaneo potrebbe assumere il ruolo di direttore a interim del comparto strategico e dove l'autonomia delle Reti è destinata a trasformarsi in un lontano ricordo. Per questo il voto contrario dell'Annunziata. Un voto contestatissimo da tutto il centrodestra, Forza Italia in testa, e dai consiglieri Alberoni e Veneziani che giudicano l'opposizione del presidente come «una scelta politica e aprioristica». Di fatto il no di Annunziata riguarda proprio il futuro dell'azienda. Tra le obiezioni c'è anche il fatto che gli introiti pubblicitari indicassero «una crescita non giustificata dei dati fin qui conosciuti» e la mancanza di un'analisi dettagliata «del rapporto costi-benefici sul digitale terrestre e sui i nuovi investimenti immobiliari». Questi ultimi riguardano l'ipotesi d'acquisto di una sede di alta rappresentanza nel centro storico di Roma, e dai costi ignoti. Annunziata ha parlato anche di pluralismo. Pluralismo citato dal piano industriale solo «in una nota a piè di pagina». Ma il no tondo del Presidente riguarda, soprattutto, il rapporto contiguo tra il piano di Cattaneo e la riorganizzazione tutta dell'azienda che verrà discussa lunedì prossimo in Cda. Per il giorno dopo sono previste le nomine. Con un comunicato, la Rai si limita ad annunciare che: «Il Cda, vista l'approvazione, ha dato mandato al direttore generale di avviare le azioni necessarie alla realizzazione operativa del programma». Un piano, che secondo la nota diffusa da viale Mazzini punta su «la riacquisizione del ruolo originario di ideatore e produttore di contenuti originali, rafforzando il prodotto anche attraverso l'innovazione dell'offerta. L'obiettivo riguarda sia l'offerta "core" (tv e radio) sia la piattaforma dei nuovi media e in particolare la tv digitale terrestre». Le prossime battaglie di Lucia Annunziata sono fissate nelle riunioni del 5 e 6 di aprile.



## FAMIGLIE CHE CONTANO. UN MENÙ PER LA FAMIGLIA ITALIANA

MILANO, 2 APRILE 2004 - CIRCOLO DELLA STAMPA - CORSO DI PORTA VENEZIA, 16

Ore 9.30  
Presiede  
**Luciano Pizzetti**

Chi sono e come vivono  
le famiglie italiane  
**Chiara Saraceno**

L'amica di famiglia:  
una legge quadro a sostegno delle  
responsabilità familiari  
**Livia Turco**

Per una nuova solidarietà  
tra le generazioni  
**Bruno Trentin**

Ore 11.00  
Tavola Rotonda  
Conduce  
Daniela Brancati

Morena Piccinini  
Gigi Bonfanti  
Vasco Errani  
Anna Maria Artoni  
Francesco Belletti

Claudio De Vincenti  
Mimmo Lucà  
Laura Pennacchi  
Barbara Pollastrini  
Don Gino Rigoldi  
Raffaello Vignali  
Filippo Penati

Ore 13.00  
Buffet

Ore 14.00  
**Una giornata qualunque:**  
Conduce  
Daniela Brancati

**Andare a fare la spesa  
e pagare le bollette**  
Cesare Damiano  
discute con una lavoratrice,  
un consumatore, un volontario

**Portare i figli al nido, portare  
i figli a scuola**  
Anna Serafini  
Andrea Ranieri  
Fiorenza Bassoli  
discutono con un insegnante,

un genitore, un educatore, un/una  
babysitter

**Crearsi una famiglia**  
Stefano Fancelli  
Donata Gottardi  
Marina Piazza  
Andrea Benedino  
Emilia De Biasi  
discutono con un giovane  
di un call center, un giovane  
di un fastfood, una donna  
immigrata.

**Fare compagnia agli anziani  
e la compagnia degli anziani**  
Augusto Battaglia  
Alfonsina Rinaldi  
Maria Guidotti  
Arianna Cavicchioli  
discutono con il figlio di una persona  
non autosufficiente, un nonno vigile,  
un'assistente familiare

Ore 17.30  
Intervento di  
**Piero Fassino**



**DS** L'Italia che non sta a guardare.